

La Polizia Municipale nel centro storico riqualificato dall'Amministrazione Comunale

L'Amministrazione Comunale ha deciso di restaurare strade, piazze, chiese, luoghi caratteristici della Città centrale e periferica. Oggi possiamo contare su gran parte del centro storico, di quartieri e borgate della Città che mostrano un aspetto modernamente rinnovato, restaurato e riqualificato, rispettando le linee e le fattezze antiche, che esaltano il pregio della Capitale.

L'Amministrazione, per pianificare i lavori di restauro, si è avvalsa e si avvale dell'Unità Organizzativa VI – Ufficio Città Storica – “che svolge attività di progettazione e realizzazione degli interventi quali: riqualificazione degli spazi pubblici, decoro e arredo urbano, recupero edilizio, riqualificazione della città storica”. Nelle pagine seguenti abbiamo fatto ampio uso di materiale e documentazione forniti da questo ufficio. Architetti e tecnici, mettendo in risalto alcuni particolari e illuminando con particolare effetto, ci hanno fatto maggiormente apprezzare ricchezze, bellezze e capolavori della nostra città. Viene facilitata ed aumentata la raccolta dei rifiuti e le Associazioni di volontariato collaborano nella vigilanza sui luoghi di maggior pregio.

La Polizia Municipale che parte ha in tutto questo?

I luoghi, che prendiamo in considerazione nei mesi del Calendario 2008 – Piazza di Spagna e dintorni, Piazza del Parlamento e Piazza San Lorenzo in Lucina, Piazza Montecitorio e Piazza Colonna, Largo di Torre Argentina, Percorso da Largo di Torre Argentina a Piazza Capranica, Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza Esquilino e S. Maria Maggiore, Campo de' Fiori e Piazza Farnese, Via Vittorio Veneto, Piazza Santa Croce in Gerusalemme, Piazza della Repubblica, Piazza Augusto Imperatore - sono quotidianamente sotto lo sguardo diretto della Polizia Municipale. Abbiamo voluto mettere in evidenza il lavoro dei vigili urbani e dell'Amministrazione intera, impegnati al conseguimento dello stesso fine: conservare la bellezza, l'originalità, le ricchezze ottenute dall'uomo “costruendo” Roma nello spicchio di territorio che la natura – fiume, colli e valli – le ha messo a disposizione. Il personale della Polizia Municipale è lì comandato sì per reprimere abusi e illeciti commessi in tanti modi diversi, ma soprattutto per prevenirli.

Al lettore affidiamo i seguenti dodici capitoli di un romanzo che ci ha coinvolto e affascinato.

OK

Piazza di Spagna e dintorni

Rione III Colonna.

La piazza, con la scalinata e il suo apice costituito dalla chiesa di Trinità dei Monti (anzi del monte, il Pincio), è quanto di più scenografico, armonico e suggestivo poteva creare l'uomo seguendo i suggerimenti della natura del luogo in origine dominato da una scoscesa per la quale, con due viottoli, si ascendeva dal basso.

L'acquedotto Vergine da Solone, dopo 19 km di percorso, portava lì la sua ricchezza per poi distribuirla mediante i "condotti" in alcune "regioni" della città, confinanti con i rigogliosi Orti di Lucullo. Si dice che in quel luogo Nerone, in fuga dal suo palazzo, abbia trovato il coraggio di uccidersi. Dopo l'abbandono medievale, la zona fu per metà dei Francesi e per metà degli Spagnoli. Dopo la costruzione di Villa Medici, del convento e della chiesa di Trinità dei Monti ad opera dei Francesi, sorsero in basso gli edifici dell'Ambasciata di Spagna – che darà nome alla piazza -, di Propaganda Fide e di altri Palazzi.

Nel 1629 papa Urbano VIII, ispirato dal fatto che un'alluvione aveva portato una barca dal Tevere ad arenare in quel luogo, commissionò a Pietro Bernini la Fontana della Barcaccia. Per coprire quella disadatta scoscesa furono presentate diverse proposte e solo nel XVII sec. fu accolto il progetto del De Sanctis, architetto romano, che abbellì il dislivello con una scenografica scalinata.

L'8.12.1856 per volere del Papa Pio IX venne inaugurata nella piazza una colonna di cipollino rosa (rinvenuta nel 1777 durante gli scavi aperti nella chiesa della SS. Concezione di Maria in Campo Marzio) sovrastata dalla statua della Madonna per ricordare il dogma dell'Immacolata Concezione definito due anni prima. La colonna votiva alta 30 mt fu alzata in soli 30 minuti dal Corpo dei Vigili del Fuoco di Roma con una macchina ideata e costruita dal loro collega Gioacchino Machi.

La scalinata fu subito luogo d'incontro di personaggi noti e ignoti. Modelle dai paesi vicini, mentre aspettavano l'ingaggio di posa da parte di pittori, lì vendevano mazzi di fiori. L'infiorata di azalee, esposte a primavera dai giardinieri del Comune di Roma, e il banco di fiori, sempre presente, ne sono il ricordo. Cagliostro, Casanova, Bernini hanno avuto le finestre panoramiche sulla piazza, ma lo scenario è richiamo pure ai nostri giorni per altri personaggi dello spettacolo, della moda.

L'Amministrazione Comunale ha inteso ristrutturare questo luogo con un intervento complessivo che si è protratto negli anni a partire da quelli precedenti al Giubileo. Ha ripulito la scalinata ed i monumenti, ha rinnovato le canalizzazioni dei servizi, ha rifatto le pavimentazioni delle piazze con percorsi per i pedoni (quasi tutta l'area) ed i mezzi di trasporto; ha rifatto i marciapiedi e ridisegnato le aiuole assegnando un posto decentrato al fioraio, già con il banco sul fronte della scalinata. Con l'Ordinanza del Sindaco n.66 del 18.3.2004, per evitare usi non compatibili con il bene di interesse storico e artistico, "è fatto divieto di: gettare ... carte e qualsiasi tipo di rifiuti..., sostare per consumare cibo..., imbrattare..., bivaccare..., ...affiggere manifesti..., emettere... schiamazzi e canti. Gli appartenenti... (alla Polizia Municipale)... sono incaricati di far eseguire la presente ordinanza...".

OK

PIAZZA AUGUSTO IMPERATORE

Rione IV Campo Marzio.

In tempi antichi il luogo era a livello del fiume, quindi palustre. Quando l'Imperatore decise di occuparlo per il riposo eterno suo e dei suoi familiari la situazione era di poco migliorata: l'alveo si era ritirato lasciando uno spazio pianeggiante brullo. Augusto vi fece costruire la sua tomba ispirandosi ai tumuli etruschi, circolari e a cupola coronata da un giro di cipressi che ombreggiavano la sua statua. Ma, a differenza delle Etrusche, questa tomba era così grande che i Romani dei secoli avvenire la chiameranno anche "monte". Lì, su quello spazio, il corpo di Augusto fu cremato, fu deposto nel Mausoleo e vi rimase insieme ai suoi discendenti finché le scorribande dei barbari non lo profanarono per recuperare i metalli preziosi delle urne.

La zona fu isolata dal Tevere con delle mura. Quasi di fronte una "posterula" permetteva di sdaziare le merci provenienti al porticciolo di Ripetta dal nord e dall'Umbria.

Il Mausoleo divenne fortezza poi dei Colonna e la pianura dintorno fu coltivata a vigneto. Nel 1354 vicino all' "ustrina" (luogo ove si bruciavano i cadaveri) di Augusto fu arso il corpo mutilato di Cola di Rienzo, che si era proclamato Cesare di una nuova repubblica romana.

Questo monumento nell'era moderna ha mutato più volte nome e destinazione. Divenne proprietà del marchese Corea, che ne fece cava di travertino, vigna, giardino, anfiteatro, pista per le corse dei cavalli (detto il Corea), politeama, sala da concerto (detta Augusteo) chiusa nel 1936. Da questa data fu intrapreso il risanamento della zona abbattendo case e casupole delle vicinanze, riportando alla luce il rudere e delimitandolo da moderni palazzi.

Nel 1971, in una teca a vetri costruita sul lato della piazza a confine con il lungotevere in Augusta, fu sistemata l'*Ara Pacis*. L'importante monumento dell'antichità, eretto per celebrare la pace stabilita dall'Imperatore nel mondo conosciuto ai suoi tempi, era stato ritrovato quasi intero nel 1903 sotto Palazzo Fiano in piazza San Lorenzo in Lucina. Testimone documentale ne era il racconto delle sue gesta, le *Tabulae Ancyrae*. Queste già scolpite in bronzo e affisse all'ingresso del Mausoleo, ora sono su lastre di marmo sul fianco della teca che guarda la sua tomba.

Gli interventi dell'Amministrazione messi in atto in quest'area consistono nel limitare ed incanalare meglio il traffico veicolare, dando più spazio e sicurezza alla pedonalizzazione, ridisegnando gli spazi per i parcheggi ed i capolinea dei mezzi pubblici. Su progetto di Richard Meier, in sostituzione della teca dell'*Ara Pacis*, è stato creato un museo vero e proprio e l'area pertinente arricchita di fontane, dislivelli e vedute godibili dai passanti.

OK

LARGO TORRE ARGENTINA

Rione IX Pigna.

Largo Torre Argentina un secolo fa praticamente non esisteva. Gran parte del suo spazio è stato ricavato dall'abbattimento di palazzi, abitazioni ed altre strutture edilizie, per riportare alla luce importanti resti d'epoca romana interrati. Ma la sua storia inizia dal nome.

Giovanni Burcardo, di Strarburgo (in latino *Argentoratum*), venne a Roma nel 1483 e iniziò la carriera di cerimoniere del papa, divenne vescovo e benestante. In quella che oggi è via del Sudario si costruì una casa con torre, poi mozzata. Poiché il suo proprietario dopo la firma apponeva la specifica di *Argentinus*, pure la torre fu detta "argentina", appellativo poi esteso alla zona circostante.

La torre, invece, ritenuta argentina, con annesso porticato dominante sul "largo" di Torre Argentina, è la *Torre del Papito*, la quale, prima che gli scavi del XX sec. cancellassero alcune strade per riportare alla luce i resti delle costruzioni romane, era in via dell'Olmo. (*Papito*, *papetto*, era detta una moneta di poco valore, come il proprietario di quella torre, un Papareschi: fisicamente un ometto!).

Gli scavi al centro dello slargo hanno isolato i resti di quattro templi d'epoca repubblicana. Le celle di due di essi erano divenuti le absidi della chiesa di S. Nicola de' Cesarini. Terreni, palazzi, case e chiese d'intorno erano di proprietà di questa famiglia fin dall'antico.

Gli Sforza Cesarini nel 1731, con l'architetto Theodoli e la collaborazione di Mastro Zagaglia, fecero costruire un teatro bellissimo, tra i più importanti della Roma papale. La proprietà del teatro passò poi di mano in mano tra le famiglie benestanti e nobili di Roma, fino ad oggi, divenuto del Comune di Roma.

Interventi di riqualificazione: quasi totale eliminazione dei capolinea di autobus, di pensiline e cabine Atac, nuova canalizzazione del traffico, allargamento dei marciapiedi, nuove pavimentazioni degli spazi divenuti piazza con pietre di basalto e sampietrini, che hanno dato nuovo aspetto panoramico al luogo.

OK

PIAZZA S. CROCE IN GERUSALEMME

Rione XV Esquilino.

Era un luogo fuori città, dove venivano parcheggiate le milizie rientrate dalle campagne di guerra. Da queste parti gli imperatori della decadenza costruirono il palazzo Sessoriano, che alcuni preferirono per residenza. Le Mura Aureliane (275) lo inglobarono.

Nel IV sec. Elena, madre di Costantino, vi fece costruire una cappella dove sistemò alcune reliquie che aveva raccolto a Gerusalemme. Dopo il saccheggio di Roma (410), andato in abbandono il palazzo, la sala concistoriale (*Sessorium*) divenne una delle sette basiliche maggiori di Roma. Dentro le Mura Aureliane, aiutandoci con l'immaginazione, possiamo vedere la Basilica di S. Giovanni circondata dal "Campo Lateranense" che si congiungeva al grande "Prato di S. Croce". Questi terreni non erano pianeggianti, ma nei pressi dell'odierna basilica, davano forma al Monte Cipollaro. Questo nome originava dal fatto che qualcuno vi coltivava cipolle, rivendute poi a basso costo nelle baldorie popolari della notte di S. Giovanni (24 giugno). Benedetto XIV pensò bene di far spianare questo "monte" che impediva una panoramica visione della facciata della basilica e fece ornare di un centinaio di olmi quello "stradone..." che da Porta Maggiore conduceva alla stessa (oggi via Eleniana). La cultura paesaggistica di Benedetto XIV purtroppo sarebbe stata rinnegata in epoca di maggior progresso. Infatti gli olmi furono abbattuti nel 1849 per costruire barricate a difesa della Repubblica Romana e le panoramiche vedute sarebbero state annullate un secolo dopo per speculazione edilizia.

La basilica prese i nomi di *Sancta Hierusalem* e *Heleniana*, ma nel periodo avignonese fu abbandonata. I Certosini la ripristinarono e poi nel 1560 la cedettero ai Cistercensi. Nel 1743 fu completamente rifatta ed è quella che oggi vediamo.

Sotto il pavimento della Cappella di S. Elena è sparsa la terra del Calvario; vi sono conservati tre pezzi della Croce di Cristo, un chiodo della crocifissione, due spine della corona, parte del "*titulus: rex Judeorum*", il cartello di condanna affisso sulla croce, parte della croce del buon ladrone e mosaici del periodo di Valentiniano III e di Galla Placidia. Aggiungiamo che S. Elena portò a Roma pure la scalinata del Pretorio (di Ponzio Pilato) che nel giorno della passione il Cristo salì e scese diverse volte. Da allora è stata rimontata in quell'edificio denominato la "Scala Santa".

Interventi: scavi e demolizioni di pavimentazioni, rifacimento dei sottofondi, ripavimentazione in selci delle strade e dei marciapiedi, nonché costruzioni di cigliature in pietra e di opere per lo smaltimento delle acque meteoriche, opere a verde. (delib. 609 19.3.1999 della Giunta Comunale, vista la legge 651/96).

OK

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

Rione XV Esquilino.

La piazza circoscrive un luogo, anzi una zona maledetta, abitata da streghe, maghi e negromanti che periodicamente si riunivano in convegni notturni. In antico è descritta come zona puzzolente, destinata a sepolture per schiavi, meretrici, condannati a morte. Spesso s'inciampava in cadaveri abbandonati, anziché sotterrati... Fama che il rione si è portata dietro oltre il medioevo, anche se poi, necessità di spazi, di nuove case fecero superare idee di superstizione e dimenticare le passate dicerie. Lo stesso parola Esquilino pare sia una storpiatura col significato di abitazioni periferiche.

Il Comune di Roma a fine Ottocento stipulò una convenzione con la soc. Mariotti Immobiliare perché fosse salvaguardato questo spazio per una grande piazza da dedicare al primo re d'Italia.

Durante l'edificazione del rione venne alla luce l'antica destinazione a Cimitero Esquilino, il Campo comune o "scellerato". Furono cancellate strade, piazzette e la Villa Palombara. Di questa restò la porta del Casino nel giardino, detta Porta Magica per le iscrizioni sibilline che si riferiscono alla ricerca della pietra filosofale per fabbricare l'oro. Oro che non si scoprì, ma del quale è rimasto testimone il curioso monumento. I ruderi a lato furono detti anche *Caput aquae* o ninfeo, terminale di una condotta che lì veniva alla luce, in una "mostra" d'acqua detta "dei Trofei di Mario", ora esposti sulla cordonata in Campidoglio.

Poco distante, al centro della piazza, vi è una moderna fontana costruita con le sculture del Rutelli "bocciate" per la Fontana delle Naiadi di piazza della Repubblica. La composizione è un intrecciarsi di tritoni, polipi e delfini in lotta con l'uomo, in cui i Romani causticamente videro un "fritto misto".

Limitrofa alla piazza si trova la Chiesa intitolata da Papa Liberio al culto di S. Eusebio. È uno dei più antichi "titoli" di Roma, perché era la casa del santo, dove fu fatto morire di fame da Costanzo e dove fu iniziato a venerare subito dopo la morte. Rifatta più volte nei secoli, oggi conserva l'abside antico e alcune opere d'arte all'interno. Ma la particolarità sta nel fatto che il 17 gennaio di ogni anno davanti a questa chiesa, di cui è contitolare S. Antonio abate, vengono benedetti gli animali. La festa è decaduta d'importanza, ma in passato il sagrato si riempiva di botticelle, cavalli infiocchettati, carretti di vino, buoi, cani, gatti condotti dai proprietari anch'essi vestiti a nuovo.

Lo stile umbertino, che caratterizza il rione, ci ha tramandato l'unica piazza di Roma porticata in tutta la circonferenza.

Interventi: trasferimento del mercato ad eccezione dei fiorai, posa in opera di una cancellata in ferro battuto come recinzione della villa e delle opere all'interno; marciapiedi lastricati in basalto intorno all'aiuola centrale; rifacimento del manto stradale.

OK

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Rione XVIII Castro Pretorio.

Se con la fantasia potessimo ricostruire il luogo di 150 anni fa, davanti a noi avremmo i resti delle Terme di Diocleziano, qualche casupola sparsa, una villa patrizia, una chiesa – S. Maria degli Angeli – integrata in quei ruderi. 1600 anni prima, quindi, saremmo stati al centro delle immense e maestose Terme di Diocleziano. Poi il decadimento, i crolli dell'abbandono medievale, le spoliazioni ed il recupero del materiale e marmi di risulta per trasformarli in calce ed altri edifici. Insomma all'arrivo dei Piemontesi a Roma poco rimaneva e poco si era salvato di tanto spettacolo, così che la necessità di nuove abitazioni e di nuovi uffici spalancarono la strada alle speculazioni edilizie. Mons. De Merode mise a disposizione la valle di S. Vitale per la costruzione della via Nazionale. La Villa Peretti – Montalto fece spazio alla Stazione Termini, altrettanto fece la Botte di Termini (da *terme*), la vasca e la mostra che forniva acqua alle antiche Terme; le casupole con i loro portici furono sostituite da palazzi con porticati eretti a semicerchio, seguendo antiche fondamenta. Questi spazi, muniti di panche per il riposo dei passanti, erano detti esedre e "piazza Esedra" fu chiamato lo spazio delimitato dai porticati e dalla chiesa di S. Maria degli Angeli. Oggi il nome è mutato nel più solenne "piazza della Repubblica", ma per i Romani rimane sempre "piazza Esedra". Dunque i ruderi delle Terme durante i secoli sono stati importanti nell'economia della città: prigioni, istituti rieducativi, granai, magazzini vari, ricoveri per poveri, Museo Nazionale Romano, sede del Planetario, cinema, Facoltà di Magistero per l'Università di Roma, chiesa e convento dei Certosini. A questo riguardo si dice che un canonico, devoto dell'Angelo Custode, abbia costruito un altarino a ridosso dei ruderi, che vagabondi e ladri regolarmente spogliavano. Il sacerdote lamentatosi con il papa dei ripetuti atti sacrileghi, questi gli concesse lo spazio (un'aula delle Terme) e l'architetto (Michelangelo) per soddisfare la sua devozione più degnamente.

Una piccola storia ha la Fontana delle Naiadi del Rutelli: nel 1901, ad opera terminata, le Autorità furono restie ad inaugurarla perché le bellissime Naiadi nude, rinfrescate dagli zampilli, venivano esibite in pose impudiche. Così un gruppo di studenti una notte, senza indugi, tolse le palizzate recinzione e non fu scandalo per nessuno. Successivamente il Rutelli aggiunse la parte centrale della fontana: un uomo che stringe con forza un delfino, segno della vittoria dell'uomo sulle forze della natura, facendogli uscire dalla bocca un altissimo zampillo.

Interventi: restauro della fontana, ripavimentazione della piazza, restauro dei porticati e dei locali; costruzione delle uscite della metropolitana, con migliore sistemazione degli spazi intorno; ripulitura e riquadratura degli spazi a giardino, destinazione di parte della piazza a spazio attrezzato per i locali pubblici con sede sotto i portici.

OK

Via VITTORIO VENETO

Rioni III Colonna, XVI Ludovisi.

In uniformità alle strade vicine ebbe il nome di una regione d'Italia. Dopo la vittoria dell'Italia sull'Austria nella I guerra mondiale, a ricordo del paese dove fu vinta la battaglia finale, fu chiamata via Vittorio Veneto. Tuttora, però, è conosciuta come via Veneto.

La vocazione della zona ad un alto tenore di vita deriva da molto lontano nel tempo. In quei luoghi vi erano i sontuosi *Horti* di Sallustio, così ameni e belli che furono acquistati da Vespasiano e dopo di lui furono scelti per abituale dimora anche dagli imperatori Nerva e Aureliano.

Già all'origine via Veneto fu destinata a luogo di accoglienza: alberghi, palazzi, e abitazioni importanti. Essa nacque dalla lottizzazione e dallo smembramento di Villa Ludovisi, il "più bel giardino del mondo" cui aveva messo mano anche l'arch. Le Notre, colui che con tanta fantasia aveva costruito Versailles. Dello scempio che stava per verificarsi se ne accorsero in molti, ma la speculazione edilizia alla fine del sec XIX non aveva remore. Comunque a seguito delle proteste giunte in Campidoglio, questo strappò, quale convenzione-compromesso con il principe Boncompagni, l'apertura di due stradoni. Uno di questi fu via Veneto.

Nella via s'affaccia la chiesa di *S. Maria della Concezione*, denominata dei padri "Cappuccini", già abbattuta e trasferita dalle falde del Quirinale. In essa è la cella di S. Felice da Cantalice (1624), vi sono numerose opere d'arte, il cimitero dei frati e quattro stanze decorate con le ossa dei frati lì sepolti.

Sulla via si affaccia pure *Palazzo Margherita* costruito per il Boncompagni, principe di Piombino. Agli inizi del XX sec. fu abitato dalla regina Margherita di Savoia rimasta vedova di Umberto I. Il nome è rimasto al palazzo anche oggi che è sede dell'Ambasciata degli Usa.

La *Fontana delle api* del Bernini (1644), così detta perché gli zampilli bagnano tre api, simbolo dei Barberini, fu spostata qui da via Sistina, per motivi di traffico. I Romani, cui i Barberini risultavano molesti, la dissero delle mosche e la fecero pure oggetto di satira perché la dedica riportava "Urbano VIII ...nel XXII anno del suo pontificato", quando mancavano due mesi al compimento; per quelle critiche fu cancellato un anno, il papa comunque morì otto giorni prima di aver raggiunto XXII.

La *dolce vita!* Via Veneto, immortalata dal film di F. Fellini, fu al centro della cronaca mondana degli anni '60. I suoi bar, ristoranti, alberghi, locali notturni, belli e grandiosi, richiamarono turisti e curiosi.

Gli interventi: il ricordo di questo glorioso recente passato ha fatto sì che il Comune di Roma vi impegnasse attività e risorse: modifica della viabilità, rifacimento delle aiuole, dei marciapiedi, dell'illuminazione e soprattutto autorizzazione agli esercizi pubblici per la costruzione sul suolo prospiciente di gazebo, chioschi, edicole dal gusto moderno, ma in stile consono all'architettura che caratterizza la strada.

OK

PIAZZA ESQUILINO e S.MARIA MAGGIORE

Rioni I Monti, XVIII Castro Pretorio.

La *Regio Aesquilina* (II Augustea) era il territorio dai confini della Suburra verso fuori città. Portò questo nome con un certo “disagio”, nel senso che fu luogo di abbandono e maleodorante: rifiuti, sepolture dei poveracci... Poco o nulla contribuirono a redimerne la fama illustri personalità come Mecenate, Virgilio, Orazio e Propertio che vi avevano eletto le loro ricche residenze. Non miglior prestigio lo conseguì nell'età di mezzo, quando fu eletta a dimora di maghi, maghetti e streghe. L'Esquilino era composto da tre cime: Settimia, Oppia e Cispia. Su quest'ultima, chiamata così in onore di Livio Cispio, comandante difensore di Roma assediata al tempo dei re, sorse nel 352 la basilica liberiana, S. Maria Maggiore, il primo e più grande luogo di culto dedicato alla madre di Gesù Cristo. L'appellativo deriva dal fatto che a papa Liberio e a tale Giovanni Patrizio, benestante di Roma, nella notte tra il 4 ed il 5 agosto separatamente in sogno apparve la Madonna che chiese loro di costruire una chiesa in suo onore nel luogo dove l'indomani avrebbero trovato neve fresca: al mattino il Cispio era coperto di neve. Da ciò l'appellativo *ad nives*. *Ad Praesepe* le deriva invece da un pezzo della mangiatoia dove, si dice, nacque Gesù conservata nella cripta della Cappella Sistina. Questa reliquia ispirò Arnolfo di Cambio a scolpire il primo presepe della storia.

Sisto V nutrì grandi progetti ed investì molto per bonificare la zona: restaurò l'acquedotto che da lui prese il nome Felice poi mise mano all'eliminazione di chiesuole e casupole a ridosso della Basilica, creando nuovi spazi scenografici dalla parte absidale o Tribuna, ora piazza Esquilino. In quel luogo fece innalzare un obelisco di mt 14, ritrovato spezzato in via S. Rocco (gemello di quello al Quirinale e ambedue già all'ingresso dell'Augusteo). Successivamente (1614) sulla piazza di S.Maria Maggiore fu innalzata una colonna della basilica Costantiniana, ritrovata intera, sovrastata dalla statua della vergine in bronzo dorato.

Due curiosità. Nel 1289 ad una pellegrina diretta a Roma si fece buio nella zona dei Cessati Spiriti. Pregò la Vergine che le indicasse la strada. Una campana iniziò a suonare, finché la pellegrina non si trovò in vista della Basilica. Quella donna con un lascito perpetuo volle che la campana (poi detta la Sperduta) suonasse alle due di ogni notte.

A S. Maria Maggiore venivano a Messa i Savoia, perché nessun sacerdote poteva celebrare per loro al Quirinale. Qui erano al pari degli altri fedeli; lo staffiere, allora, si portava dietro il cuscino rosso per l'inginocchiatoio e al termine della messa se lo riprendeva.

Interventi: rifacimento dell'acciottolato nella piazza e nelle strade intorno alla Basilica; nuovi marciapiedi, livelli differenti per isolare la pedonalizzazione, nuove canalizzazioni del traffico, pavimentazione disegnate, nuovi sfondi panoramici, nuove alberature ai piedi della scalinata d'accesso alla Tribuna.

OK

CAMPO DE FIORI

Rioni VI Parione, VII Regola.

Il nome e la destinazione del luogo risalgono al medioevo ed hanno la più naturale e semplice origine che si possa immaginare. Le case non circoscrivevano la piazza, ma erano solo su un lato del Tevere e davanti ad esse vi era un prato, che digradando arrivava fino al fiume e a primavera diventava una distesa di fiori di campo... La caratteristica è perdurata nel rinascimento finché l'edificazione ha diminuito e circoscritto lo spazio.

Gli Orsini nel 1150 erano proprietari del terreno e dei fabbricati intorno *in Campo Flore*, che nel 1455 condividevano con gli Anguillara: il luogo veniva individuato come *mercato delli cavalli*. Sappiamo, poi, che, con lo spostamento del mercato d'erbe e frutta da piazza del Campidoglio a piazza Navona, Campo de Fiori divenne il centro di Roma per gli affari e vi sorsero osterie, locande, alberghi dai nomi più stravaganti e fantasiosi. Insomma era polo d'attrazione e di transito obbligato per chiunque – ricco o povero – volesse vedere o farsi vedere.

Memorabili furono le sfide tra Orsini e Anguillara per ottenere in esclusiva le attenzioni delle più belle e famose cortigiane del Cinquecento lì di passaggio, ma pure frequenti furono le zuffe tra popolani. Campo de Fiori era perciò luogo d'affissioni di bandi ed editti, di esecuzioni capitali e dei tratti di corda. Testimoni di ciò sono le stampe giunte fino a noi che riproducono il palo delle esecuzioni da un lato ed il patibolo dall'altro. Non solo, ma a Campo de Fiori si costruiva il rogo dove venivano bruciati vivi gli eretici. Tra tutti, il più illustre e celebrato fu Giordano Bruno di Nola, "frate apostata, eretico impenitente", il cui "spettacolo" esemplare fu eseguito nel 1600. Il Governo Italiano nel 1887 eresse in quel punto un solenne monumento bronzeo. Oggi Campo de Fiori è sede di un movimentato e caratteristico mercato rionale. Insomma la vocazione di Campo de Fiori nei secoli s'è adeguata, ma non mutata.

Gli **interventi**: dopo la pedonalizzazione di piazza Farnese, gli interventi sono stati rivolti a Campo de Fiori e dintorni, realizzando uno spazio pedonale, abbattendo la pedana centrale, risanando il fondo e ripavimentando il tutto in acciottolato a livello di piazze e strade, risistemando e ricollocando il mercato, i banchi dei fiori e l'edicola dei giornali.

OK

DA LARGO DELLE STIMMATE A PIAZZA CAPRANICA

Rione IX Pigna. Percorriamo adesso l'insieme di strade e piazze che da largo di Torre Argentina attraversa il rione Pigna e raggiunge il rione Colonna.

L'Amministrazione, per salvaguardare l'unicità storica, culturale e architettonica, ha finanziato la ristrutturazione della zona con un progetto unico: rinnovo della rete fognaria, dei servizi e del piano stradale - acciottolato e lastre di basalto - pedonalizzando e isolando con colonnotti, eliminando marciapiedi e rivedendo i sensi per la circolazione dei veicoli.

Dopo la chiesa delle Sacre Stimate troviamo la via dei Cestari, la via che prende nome dagli artigiani creatori di ceste e che oggi è quasi del tutto occupata da negozi per la vendita di oggetti e paramenti sacri e del culto. Ciò dipendeva dal fatto che Palazzo Maffei Marescotti era la sede del Vicariato di Roma. Via e Piazza della Pigna prendono il nome, secondo alcuni, dalla pigna in bronzo della fontana delle Terme di Agrippa ritrovata lì nell'XI sec. In via delle Ceste vi era il Palazzo Porcari, dove nacque e visse Stefano Porcari, apostolo di idee repubblicane; coerente alla sua fede tentò una congiura contro il papa e fu impiccato in Castello il 9 gennaio 1453. In Piazza S. Chiara nel 1562 ebbe sede un monastero delle clarisse, da cui il nome. Forse sarebbe stato più attinente dedicare la piazza a Santa Caterina da Siena che lì visse gli ultimi anni e morì al civico 14. In piazza S. Chiara ha sede la sartoria che cuce gli abiti per il papa. Incontriamo poi piazza della Minerva, sito del *Minervinum*, il Tempio a Minerva Calcidica, la cui statua, lì ritrovata, oggi è esposta in Vaticano. Sulla piazza è innalzato il piccolo obelisco egizio, ritrovato lì vicino; per renderlo più proporzionato fu sostenuto da un elefantino grassottello, commissionato al Bernini. Si racconta che una mattina del 1946 alcuni soldati Americani con un camion si presentarono sulla piazza e iniziarono le manovre di smontaggio dell'obelisco. L'operazione fu interrotta dall'accortezza di un portiere sospettoso. Si chiarì poi che un romano, in vena di burle, la sera prima aveva venduto quell'obelisco al loro ufficiale.

La chiesa dell'VIII sec. fu rifatta nel 1280 in stile gotico l'unico esempio a Roma. Sulla destra della sua facciata sono riportati i livelli delle inondazioni del Tevere dal 1598 al 1870. Nel rinascimento fu luogo di ritrovo di esuli fiorentini illustri. All'interno vi sono il Cristo risorto di Michelangelo ed altre sue opere, gli affreschi e pala di Filippo Lippi, gli splendidi monumenti di Antonio da Sangallo per le tombe di Leone X e Clemente VII Medici, di fra Giovanni da Fiesole - il Beato Angelico, che morì nel 1455 nella via che ha preso il suo nome -, di Urbano VII - papa per 10 giorni -, del card. Pietro Bembo, grande umanista, di S. Caterina da Siena, patrona d'Italia. In una rientranza di Via della Minerva hanno sede le Guardie d'onore alle tombe dei re d'Italia nel Pantheon. Via De' Pastini prende il nome dai fabbricanti di paste alimentari, via degli Orfani da un ospizio per gli orfani fondato nel XV sec dal card. Salviati adiacente alla chiesa di S. Maria in Cyro - oggi in Aquiro -. In Piazza Capranica il card. Domenico Capranica costruì la sua casa ed il primo collegio per seminaristi, è l'unico esempio a Roma di edificio prerinascimentale. Nel Teatro Capranica adiacente nel 1868 fu decisa la soppressione di Pellegrino Rossi, buon primo ministro dello Stato Ecclesiastico.

Inoltre, via della Spada d'Orlando prende nome da un pezzo di colonna lì steso che presenta una profonda fenditura dovuta - si dice - ad un colpo della Durlindana che Orlando morente vibrò per spezzarla e non farla cadere in mano al nemico.

Interventi: rifacimento delle condotte dei servizi sottosuolo, pedonalizzazione del percorso portato a livello, eliminando i marciapiedi e acciottolando tutto il piano stradale, rinforzando l'isolamento delle piazze con colonnotti o altri dissuasori per impedirvi anche l'ingresso di veicoli occasionali. La riconquista di vasti e lunghi spazi da parte dei pedoni è un evento che va contro l'adeguarsi al traffico ad ogni costo.

OK poi vedremo se ci sarà ancora da tagliare

PIAZZA del PARLAMENTO – di SAN LORENZO IN LUCINA

Rione IV Campo Marzio. Nell'età imperiale qui vi era un grande spazio lastricato con un altissimo obelisco gnomone di un altrettanto grande orologio solare, l'*ara pacis* (9 a. C.) e la *colonna antonina* (161 d. C.). Agli inizi del IV sec il terreno qui intorno era proprietà di Lucina, matrona romana cristiana; essa mise a disposizione dei cristiani la sua *domus*, in seguito trasformata in chiesa. Oggi S. Lorenzo in Lucina è una delle più importanti basiliche di Roma; nel sottosuolo conserva i resti della *domus*, all'interno la graticola del martirio di S. Lorenzo, tombe ed opere d'arte. L'edificazione medievale sotterrò i segni precedenti e mutò volto alla zona. Nel Rinascimento iniziò una urbanizzazione più evoluta. Sorsero il palazzo d'Aragona-Fiano-Almagià, sede del Cardinale titolare della basilica, i palazzi Chigi, Theodoli, Verospi, Palombara, poi il convento della Missione con annessa chiesetta della SS.Trinità, il palazzo dell'Impresa, dove in appalto si gestiva il gioco del Lotto.

Il nuovo Regno d'Italia, per aumentare gli uffici della Camera dei Deputati e per crearne l'"aula", costruì il Palazzo Basile adiacente a Palazzo Montecitorio; tracciò piazza e via del Parlamento, abbattendo alcuni importanti palazzi ed altre anonime casupole, cancellò o corresse nei tracciati le delle vie confinanti. Palazzo, dal nome del suo architetto, in stile liberty a mattoni rossi, cornici e bordi bianchi, doveva entrare in funzione nel 1911 cinquantenario del Regno, invece fu inaugurato il 20 novembre 1918, solenne celebrazione della vittoria sull'Austria. A conclusione della sua maestosa scalinata vi è un enorme portone senza numero civico, ingresso solenne al Parlamento, sempre chiuso. Davanti a quel portone nel luglio del 1948 lo studente Antonio Pallante sparò a Palmiro Togliatti. Il fatto rischiò l'accensione di una ribellione civile fortunatamente evitata. Da allora, però, si dice che nessun deputato voglia entrare in Parlamento da quell'ingresso.

Durante il Fascismo, polemicamente, data la scarsa importanza che la dittatura assegnava alle Camere, piazza del Parlamento fu intitolata a Gabriele d'Annunzio.

A via in Lucina 33 c'è un palazzetto più piccolo degli altri, che sull'architrave del bellissimo portale rinascimentale ha scritto: *domus familie hispanice Vace/ossa et opes tandem partas tibi Roma relinquam*. La famiglia Vacca era venuta a Roma (1470) al seguito del cardinale Borgia, poi papa Callisto III. Il Vacca a Roma si era ben sistemato tanto che incise di lasciarle le sue ossa ed i suoi beni, un testamento pubblico.

Il palazzo di via in Lucina 10 fino al 1990 era di proprietà del "L'Artenese", Alberto Alessi, figlio di N.N., cresciuto in diversi istituti assistenziali. Divenuto maggiorenne si mise nel commercio di forniture di casermaggi militari, divenne benestante. Ma non dimenticò mai le sue origini, sicché alla sua morte lasciò i suoi beni ai poveri della città: *Dai poveri sono venuto Ai poveri dono*.

Interventi: Pedonalizzazione di piazza S. Lorenzo in Lucina, nuova sistemazione dell'edicola, pavimentazione in lastre e sampietrini di basalto, locazione di nuove panchine in travertino, ristrutturazione di tutte le facciate, regolamentazione della sistemazione di tavoli e ombrelloni dinanzi ai locali pubblici; in piazza del Parlamento nuova sistemazione dei livelli e dei marciapiedi, nuova pavimentazione e pedonalizzazione, nuovi posteggi, limitazione dello spazio destinato ai veicoli dei parlamentari, nuove cabine per la polizia municipale e carabinieri, nuova canalizzazione del traffico su un lato della piazza.

OK

PIAZZA di MONTECITORIO –

Rione III Colonna.

La zona è il centro di interessi turistici, religiosi, culturali, negozi di qualità e prestigio, case di moda, banche, alberghi, ma soprattutto delle sedi istituzionali.

In piazza del Montecitorio svetta l'obelisco di Psammetico II (594-588 a.C.) estratto dagli scantinati di piazza Parlamento 3, dove è ancora visibile parte della *meridiana* incisa sull'originale lastricato. Dedicato al dio sole, da Augusto fu trasportato da Heliopolis d'Egitto a Roma. Dal giardino del convento della Congregazione della Missione, oggi parcheggio per i veicoli dei deputati, nel 1703 fu estratta la base e la Colonna in granito rosso dedicata all'Imperatore Antonino Pio. La base finì nei Musei Vaticani, la colonna fu "affettata" per risanare questo obelisco.

L'appellativo di *monte* forse deriva da materiale di risulta sparso per arginare le anse del fiume e da scavi per le fondamenta delle diverse colonne piantate lì intorno dagli imperatori. *Citatus* (= convocato) è il termine che forse ne spiega l'uso di luogo dedicato alla riunione delle centurie per votare, eleggere.

Qui è sorto il primo spaccio di carta bollata nel 1741, il primo ufficio telegrafico nel 1853, la prima stazione delle "botticelle" (carrozzelle). Qui fu passato per le armi il "generale" Gennaro Valentino "*guappo napoletano divenuto capo della Milizia Urbana* (la PM di allora, ndr) *durante la rivolta*" per la repubblica romana del 1798.

Palazzo Montecitorio è opera del Bernini (1650) per Innocenzo X Pamphili; doveva essere la "reggia" del nipote principe Niccolò Ludovisi. Questioni economiche e politiche fecero fallire il progetto. Sotto Innocenzo XII Carlo Fontana lo riprese per definirlo come Curia Innocenziana, destinata a divenire fonte di reddito permanente per l'Ospizio S. Michele a Ripa. Sul lato destro della facciata è la dedica: *ospitium apostolicum pauperum invalidorum*. Dopo la *Breccia di Porta Pia* il Governatore di Roma e il segretario di polizia qui attesero i Piemontesi e si arresero quando il generale Masi prese possesso del palazzo.

La Curia localizzava la centralità del potere e il suono della sua campana maggiore, battezzata Maria Antonia Innocenza, percettibile da tutta Roma, segnalava l'inizio delle lezioni nelle scuole e delle pubbliche attività. Dalla loggia della sua facciata si estraevano i numeri del gioco del lotto. Oggi è sede della Camera dei Deputati a ciò destinato fin dal 1870.

Interventi: liberazione dal traffico quasi completamente, quindi pedonalizzazione delle due piazze, rifacimento del fondo e della pavimentazione, nuovi livelli della piazza Montecitorio e della scala di accesso al Palazzo, con il contemporaneo restauro degli edifici, installazione della cabina dei carabinieri e pilastri d'acciaio e catene di recinzioni.

OK

(da vedere cosa eliminare, piazza colonna o montecitorio, secondo quale parte fotografica scegliere)

PIAZZA COLONNA

Rione III Colonna.

La zona è il centro di interessi turistici, religiosi, culturali, negozi di qualità e prestigio, case di moda, banche, alberghi, ma soprattutto delle sedi istituzionali.

Piazza Colonna deriva il nome dalla Colonna di Marco Aurelio, imperatore degli Antonini. Ben conservata, essa narra le campagne vittoriose dell'imperatore contro i Germani ed i Sarmati; gliela dedicò il Senato ed il Popolo Romano nel 180 d.C. Oggi è alta 42 mt, perché altri 5,50 sono sottoterra. Era sormontata dalla statua di Marco Aurelio che fu sostituita con quella dorata di S.Paolo.

Meno di cinquecento anni fa intorno alla colonna stavano prati d'erba e casupole disordinate. Sisto V la fece "ripulire". Lì Papa Clemente VIII Aldobrandini sul finire del secolo XVI affidò a Giacomo della Porta i lavori per un palazzo esaltante il rango della famiglia. L'opera non decollava per le difficoltà a trovare spazio tra le molteplici proprietà di catapecchie e piccole case. Così il palazzo mezzo abitabile e mezzo cantiere fu messo in vendita. I Chigi l'acquistarono nel 1659. Lo portarono a termine per mano del Maderno, l'arricchirono di dipinti, di pinacoteca, di biblioteca: ne fecero una degna sede nobiliare. A fine Ottocento lo affittarono all'ambasciata d'Austria. Dopo la grande guerra contro l'Austria, i Chigi lo venderono allo Stato Italiano, che lo destinò a sede del Ministero delle Colonie. Mussolini nel 1923 donò la sua biblioteca a Pio XI e vi insediò il Ministero dell'interno. Con lui piazza Colonna conobbe i grandi concentramenti popolari. Però qualcuno da una finestra di fronte tentò di sparargli. Pure per questo si trasferì al balcone di piazza Venezia. Da sempre vi si radunavano i facchini in attesa d'impiego, vi partivano i cortei e le dimostrazioni popolari, come in favore dei moti del 1831, del 1848, in favore dell'intervento in guerra nel 1915, lanciando bombe di... patate contro l'Austria.

Dagli anni sessanta è divenuto sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Intorno: palazzo Piombino sostituito dalla Galleria, dove stanziano mediatori e sensali per lavoro di comparsa a teatro e cinema, oggi dedicata ad Alberto Sordi, palazzo Ferraioli, poi vi era la chiesetta di S.Maria della Pietà con annesso l'ospedaletto "dei pazzerecci"; questa fu abbattuta, i malati trasferiti in via della Lungara e in seguito al "S.Maria della Pietà" di Monte Mario. Palazzo Widekind separa piazza Colonna da piazza Montecitorio. Bellissima nella sua semplicità è la Fontana di Giacomo della Porta (1570 - 77).

Interventi: liberazione dal traffico quasi completamente, quindi pedonalizzazione delle due piazze, rifacimento del fondo e della pavimentazione, nuovi livelli della piazza Montecitorio e della scala di accesso al Palazzo, con il contemporaneo restauro degli edifici, installazione della cabina dei carabinieri e pilastri d'acciaio e catene di recinzioni.

(da vedere cosa eliminare, piazza **montecitorio** o **piazza colonna** secondo quale parte fotografica scegliere)